

1980



COMUNICAZIONE PER LA FEDERAZIONE CGIL-CISL UIL
Luigi Compagnoni, Segretario Provinciale FISASCAT-CISL

Nella attuale situazione di crisi economica del nostro Paese imputabile in gran parte al nostro rapporto di dipendenza con i Paesi fornitori di materie prime e caratterizzata *dall'esigenza primaria di perseguire con ogni mezzo l'obiettivo della piena occupazione*, tale obiettivo non può non essere ricercato nella seguente direzione:

sviluppare quei settori che a parità di capitale investito consentono la creazione del maggior numero di posti lavoro e consumano materie prime e risorse del nostro territorio.

Non sempre questa condizione è realizzabile, ma lo è certamente nel settore turistico! quale è tra i più indicati per il raggiungimento dell'obiettivo. Esso non necessita certamente della importazione di bellezze naturali ed artistiche e può produrre, a parità di investimenti, più posti di lavoro di quei settori che hanno trainato la nostra economia negli anni dello sviluppo economico ¹.

Si tratta di valutare, concretamente, in quale misura un maggior impulso in questo settore significhi trasferimento-consumo di reddito interno, rispetto alla esigenza di produrre aumento di reddito.

I dati relativi al flusso turistico sono anche quest'anno, confortanti in proposito, anche se non sempre ci siamo presentati con l'immagine di un territorio sufficientemente attrezzato rispettoso delle bellezze naturali e dotato di servizi adeguati.

Infatti il turismo, anche nella nostra provincia si è sviluppato al di fuori di ogni istanza di programmazione ed è ovvio che il suo futuro non può continuare ad essere affidato a forme spontanee di sviluppo.

L'apporto riequilibrante delle entrate turistiche alla nostra bilancia dei pagamenti, il ruolo che il turismo ha assunto nel quadro dello sviluppo

¹ La relazione del Governatore della Banca d'Italia del 30 maggio 1979 ha evidenziato il calo dell'occupazione nei settori dell'agricoltura e dell'industria e un aumento nei servizi ivi compresi il commercio, gli alberghi ed i pubblici esercizi. La crescita in questi comparti è stata pari all'1,8%

economico e sociale la sua incidenza sull'intera economia nazionale per i suoi molteplici apporti ai principali rami produttivi (agricoltura, industria, commercio, trasporti, artigianato) non ha ancora minimamente scalfito in modo apprezzabile l'abitudine del dire e non fare sia dei pubblici poteri che degli operatori economici.

Il turismo viene tutt'ora considerato anche nella nostra provincia un settore marginale. Brescia è nota ovunque per la produzione del tondino, delle armi ecc. anche i bresciani vedono e considerano la loro provincia esclusivamente per le sue attività industriali, ma se è vero che Brescia è la terza città industriale italiana è altrettanto vero che è, per importanza dal punto di vista turistico, la prima in Lombardia e la sesta in Italia.

Per il quarto anno consecutivo il terziario è stato l'unico settore dove la domanda di lavoro si è accresciuta...

Siamo infatti una, provincia forse l'unica, che, oltre ad una capacità ricettiva notevole, vanta impianti e strutture per il turismo estivo, invernale, lacuale, termale oltre a grosse possibilità, data la consistenza delle industrie bresciane, per il turismo congressuale e d'affari.

Siamo una provincia che possiede un patrimonio paesaggistico che, nonostante i guasti prodotti dalle speculazioni, ha conservato le sue caratteristiche ambientali.

Panorami, bellezze naturali, opere d'arte, prodotti d'artigianato e dell'agricoltura, la nostra storia, i graffiti rupestri, S. Salvatore e il Teatro Romano, le torbiere d'Iseo contribuiscono a creare le condizioni per il potenziamento e lo sviluppo del turismo bresciano.

La vitale importanza che il turismo riveste per la nostra economia, oltre che ai gravi noti problemi occupazionali dei lavoratori che operano nel settore, richiedono innanzitutto il superamento del genericismo, sempre uguale, che ha caratterizzato le varie Conferenze e Convegni sul turismo.

Deve essere oggi compiuto un serio sforzo di ricerca e di approfondimento volto ad individuare i modi operativi per l'avvio reale di un più ampio sviluppo del turismo nella nostra provincia.

Si tratta di evitare, oltretutto errori di imprevidenza che potrebbero essere pagati a caro prezzo dalla nostra economia ancora più di quanto stiamo pagando oggi per la crisi petroliera.

È essenziale ed improcastinabile l'avvio di iniziative ed interventi fondati sul pieno utilizzo delle strutture e degli impianti esistenti nella nostra provincia per il superamento della stagionalità e la estensione del godimento del bene turistico per quei lavoratori — e sono la maggioranza — che ancora non ne godono.

Non abbiamo difficoltà ad affermare, anche perché questa è l'amara realtà, che è ancora insufficiente nel Movimento Sindacale la consapevolezza dell'importanza economica e sociale del turismo e quindi della sua incidenza sugli obiettivi di politica economica e di allargamento della base occupazionale. Occorre pertanto sollecitare, e da parte nostra lo facciamo, anche in questa occasione, la Federazione CGIL-CISL-UIL verso un maggior impegno, da parte di tutte le Federazioni Sindacali di categoria (i meccanici, i tessili, i dipendenti del pubblico impiego, ecc.) sui problemi dello scaglionamento delle ferie, e della distribuzione dell'orario di lavoro nell'arco dell'anno, sulla modifica del calendario scolastico.

La Federazione CGIL-CISL-UIL, ha presente il fatto che circa il 60% degli italiani non trascorre più di tre giorni fuori dalla sua residenza. Deve quindi sollecitare e coordinare anche a livello aziendale e provinciale delle vertenze per lanciare concretamente lo scaglionamento delle ferie.

Deve premere sulle forze politiche per la modifica del calendario scolastico ed aprire a livello provinciale e zonale il confronto con i pubblici poteri locali e regionali sulla base di precise vertenze e piattaforme sullo sviluppo, sulla riqualificazione del settore e sulla occupazione.

Non possiamo, inoltre, non evidenziare i metodi disorganici e le caratteristiche prevalentemente clientelari e assistenziali dell'intervento pubblico, che provocano e continuano a provocare squilibri e distorsioni.

Rileviamo inoltre la eccessiva concentrazione in alcune zone di presenze turistiche, la congestione del traffico nei mesi di luglio e agosto, le gravi carenze promozionali, la legislazione non certo incoraggiante, le arcaiche contrapposizioni e classificazioni tra varie forme di turismo, la politica del territorio e delle infrastrutture che ignora quasi sempre la componente turistica, la esiguità degli interventi atti a qualificare ed a sviluppare la formazione professionale dei lavoratori, la degradazione del territorio e degli impianti, la *carezza* di strumenti (anche finanziari e creditizi) per sostenere una politica di sviluppo delle aziende alberghiere e delle forme di turismo sociale (camping, villaggi turistici, ostelli) il ruolo centralistico e burocratico svolto dagli Enti Pubblici e dal Ministero del Turismo.

Diamo atto del fatto, positivo, che nella nostra provincia l'Ente Provinciale per il Turismo, il Comune capoluogo e quelli di alcune località turistiche, l'Amministrazione Provinciale hanno assunto, nel recente periodo valide iniziative che caratterizzate sul piano culturale, promozionale e di coordinamento sono concretamente indirizzate a favorire l'affermazione della provincia di Brescia come «polo» turistico, ma insufficiente ed inadeguate sono la buona volontà e l'impegno dimostrato perché molte sono ancora le zone le quali, pur con significative e potenziali risorse sono quasi ignorate e sconosciute (la Franciacorta, la Valtrompia, la Valsabbia ecc).

Si tratta di sensibilizzare ed impegnare sempre più, e questo deve essere uno degli obiettivi del Convegno, le forze politiche, economiche e sociali della nostra provincia verso l'obiettivo dello sviluppo del turismo.

«Il turismo ci può salvare» è il tema del Convegno ma dopo anni di letargo, dopo la chiusura negli ultimi due anni di circa 50 strutture alberghiere, avvenute soprattutto negli alberghi a livello medio-alto (Gambero, Park Hotel, Bogliaco di Gargnano, Eurotel, Savoy, ecc.) con gli oltre 1.000 alberghi utilizzati nel corso dell'anno solo al 30%, se i tanti tesori d'arte cittadini non possono essere visti per carezza di guide e custodi: le buone intenzioni e la volontà dell'EPT e degli assessorati competenti se non vi saranno interventi concreti di tutte le forze politiche, economiche e sociali «il turismo ci può salvare» rimarrà solo uno slogan e nulla più.

La stagione turistica 1979 si avvia alla sua conclusione ed il tempo dei consuntivi è arrivato. Le conclusioni non sono diverse da quelle degli anni scorsi.

Le presenze sono sensibilmente aumentate, si è registrato un ulteriore forte incremento del reddito derivato dal turismo, sono stati effettuati convegno e tavole rotonde per il prolungamento della stagione, ma, come ogni anno subito dopo la metà del mese di settembre le località turistiche sono, ancora una

volta diventate «città morte».

La maggioranza degli alberghi (magari con clienti in casa) i bar, i ristoranti, i negozi hanno chiuso i battenti per attendere il prossimo mese di maggio.

In un recente manifesto murale diffuso dalla Federazione unitaria dei lavoratori del turismo della zona del basso Garda è stato denunciato con il mancato interesse al prolungamento della stagione:

- l'egoismo degli imprenditori;
- l'insensibilità degli Enti locali preposti al turismo;
- il mancato impegno delle autorità locali.

Ne è, nella zona di Sirmione, scaturita un'intesa con la quale è stata data per certa l'apertura a turno, anche durante l'inverno e la bassa stagione, dei bar, dei ristoranti, dei negozi e di almeno un albergo, mentre l'Azienda Autonoma e l'Amministrazione Comunale predisporranno manifestazioni di richiamo.

Abbiamo voluto evidenziare questo episodio che ha visto il Sindacato incalzare con fermezza e decisione le parti politiche economiche e sociali di quella zona ad uscire dal vago e dal genericismo, come un esempio, anche se limitato ad una sola località, di quanto può essere fatto concretamente.

Con la definizione del Contratto nazionale dei lavoratori del turismo sono stati concordati, fra gli imprenditori ed i lavoratori, precisi impegni *«sulla necessità di promuovere una politica turistica da attuarsi con lo strumento della programmazione e di una correlativa legge-quadro»*.

L'intesa prevede fra l'altro:

« incontri periodici per verificare l'attuazione del programma di politica turistica;

« confronti con gli organi istituzionali competenti;

- iniziative tendenti a valorizzare una politica attiva del lavoro;
- la elevazione professionale dei lavoratori al fine di conseguire una maggiore efficienza e funzionalità del servizio;

« il sostegno dell'occupazione e della sua continuità con riferimento alla migliore utilizzazione degli impianti attraverso il prolungamento della stagione risolvendo i problemi che ne condizionano la attuazione.

La realizzazione degli obiettivi indicati presuppone da parte di tutti: degli operatori economici e sociali, dei pubblici amministratori comunali, provinciali e regionali un impegno più serio, più metodico, obiettivamente programmato e coordinato il quale pur con le reciproche diverse responsabilità ed interessi delle parti sociali, realizzi un fattivo e reale rapporto di collaborazione.

La Federazione Sindacale CGIL-CISL-UIL ha dichiarato la sua disponibilità, disponibilità ed impegno che conferma anche in questa occasione.